

Con il passaggio dell'Ataf al consorzio

In 12 comuni la stessa azienda dei trasporti

I programmi di intervento — Riequilibrio nel territorio del comprensorio — Gli enti locali diretti protagonisti

Il simbolo è quello tradizionale della città, ma la cultura che lo circonda è cambiata: azienda consorziale, portano scritto gli autobus. Dal primo di gennaio infatti l'Ataf non è più una municipalizzata, ma l'azienda dei dodici comuni che fanno parte del consorzio per i servizi del pubblico trasporto (Firenze, Scandicci, Signa, Lastra a Signa, Sesto, Campi Bisenzio, Calenzano, Fiesole, Impruneta, Bagno a Ripoli, S. Casciano, Greve in Chianti).

Gli utenti non si saranno probabilmente accorti del cambiamento, ma il fatto non è solo formale. L'entrata dell'Ataf nel consorzio, attraverso l'atto dei locali e delle attrezzature, concessi in uso per la cifra di 10 milioni annui, rappresenta realmente un passo avanti nello sviluppo del sistema dei trasporti pubblici del comprensorio.

Lo strutturalista consorzio, come è stato rilevato anche nei dibattiti che hanno avuto luogo su questo tema in Consiglio comunale, è il più adatto per realizzare il potenziamento e la ristrutturazione delle reti dei servizi, con un'ottica non ristretta ai confini comunali. Solo il flusso dei pendolari che ogni giorno

si spostano per ragioni di lavoro all'interno del bacino comprensoriale fa capire come sia necessaria una programmazione di più ampio respiro, adeguata alle esigenze sempre più accentuate dell'utenza e alla complessa struttura urbanistica che si è sviluppata intorno al comune di Firenze.

Il riequilibrio tra il settore dei trasporti e lo sviluppo degli obiettivi prioritari che il consorzio si è posto, insieme alla programmazione e alla pianificazione comune tra gli Enti locali interessati degli interventi da attuare, sono i temi di studio e di indagine sui problemi del trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

Se dunque i effetti immediati del passaggio non si avvertiranno, ciò non significa che tutto resterà com'è. Per la prima volta i comuni, attraverso l'assemblea consorziale, saranno diretti protagonisti della politica dei trasporti, assumendo i necessari programmi, sull'ampliamento e l'ammmodernamento dei servizi. Sarà quindi più facile far valere, almeno in questo settore, una impostazione veramente intercomunale degli interventi, e di conseguenza

eliminare o evitare sprechi, doppioni, dispersioni.

Il presidente del consorzio Baccarini commentando il provvedimento ha sottolineato tutti questi punti. Non si nasconde d'altra parte le difficoltà che il consorzio dovrà affrontare per attuare la sua politica. Ma se si parla di crisi è necessario rendersi conto che il trasporto pubblico è un modo per iscriverci e che questa è una scelta indispensabile per i comuni, che stanno vivendo un periodo di grave difficoltà. Non ultima tra le scelte del consorzio quella di una progressiva integrazione tra trasporto pubblico e privato: il consorzio, ha affermato Baccarini, dovrà avere mano libera e autonomia all'interno di territorio di sua competenza.

Al Comune, alla Provincia e ai consigli di quartiere vengono indicati alcuni problemi ritenuti prioritari. Per la scuola elementare Andrea del Sarto, il cui edificio è in condizioni di estrema fatiscenza, si chiede il trasferimento dei locali a piazza S. Salvi in quelli della ex clinica universitaria dell'ospedale psichiatrico. I tre partiti ritengono poi opportuno anche l'ampliamento e il potenziamento delle strutture della mensa dell'ospedale psichiatrico in modo da renderla fruibile da parte dei lavoratori.

Il documento si pronuncia infine sulla destinazione delle strutture dell'Istituto Umberto I. I tre partiti esprimono la esigenza di realizzarvi un polambulatorio i cui compiti primari dovrebbero essere quelli della medicina preventiva e della salute nell'ambiente di lavoro. «Il documento», conclude il documento, «che tale struttura potrebbe validamente essere utilizzata per risolvere anche la carenza di scuole materne nella zona».

Presentata da PCI, PSI e PDUP

Una proposta dei partiti per l'area di San Salvi

Sul progetto dell'amministrazione provinciale per l'utilizzazione dell'area di S. Salvi si sono pronunciate, nei giorni scorsi, le organizzazioni politiche del PCI, PSI e del PDUP. Manifesto della zona. Pur non entrando nel merito delle consultazioni - che richiede ulteriori e più estese consultazioni - i tre partiti della sinistra giudicano, in un documento, «favorevolmente» l'impostazione generale della ipotesi presentata in quanto prevede un'utilizzazione dell'area a fini esclusivamente pubblici.

Al Comune, alla Provincia e ai consigli di quartiere vengono indicati alcuni problemi ritenuti prioritari. Per la scuola elementare Andrea del Sarto, il cui edificio è in condizioni di estrema fatiscenza, si chiede il trasferimento dei locali a piazza S. Salvi in quelli della ex clinica universitaria dell'ospedale psichiatrico. I tre partiti ritengono poi opportuno anche l'ampliamento e il potenziamento delle strutture della mensa dell'ospedale psichiatrico in modo da renderla fruibile da parte dei lavoratori.

Il documento si pronuncia infine sulla destinazione delle strutture dell'Istituto Umberto I. I tre partiti esprimono la esigenza di realizzarvi un polambulatorio i cui compiti primari dovrebbero essere quelli della medicina preventiva e della salute nell'ambiente di lavoro. «Il documento», conclude il documento, «che tale struttura potrebbe validamente essere utilizzata per risolvere anche la carenza di scuole materne nella zona».

Era rimasto vittima di un grave infortunio lavorando sulla «Direttissima»

L'OPERAIO MORTO AVEVA LE OSSA FRACASSATE MA PER I MEDICI POTEVA RITORNARE A CASA

Mario De Chiara era stato schiacciato da trenta quintali di cemento — Una costola gli aveva perforato i polmoni — Per l'ospedale 15 giorni di degenza sarebbero stati sufficienti — Pesanti interrogativi sulla sua morte

Mario De Chiara, 43 anni operaio che lavorava alla costruzione della «Direttissima», è morto la notte dell'ultimo dell'anno. Il 14 dicembre aveva subito un gravissimo incidente sul lavoro nella galleria di Candeli, vicino Bagno a Ripoli. Un blocco di cemento di 30 quintali gli era caduto addosso durante una fase di lavoro molto pericolosa. Ricoverato all'Ortopedico Toscano con numerose fratture, il De Chiara era stato mandato a casa per passare le feste in famiglia sabato mattina. La sera alle 17 era già morto, pare per collasso circolatorio.

La notizia, scarna, è tutta qui, non molto diversa da tante altre che si leggono quasi tutti i giorni sulla gente che muore lavorando. Ma qui c'era qualcosa di più. Mario De Chiara lascia sette figli, il più piccolo di cinque anni, il più grande di 17; era arrivato in Toscana dal Mezzogiorno, alla ricerca di un lavoro che aveva trovato, come tanti altri compaesani, nei cantieri della Direttissima.

Lascia la moglie e sette figli

In casa di Mario De Chiara, in corso Matteotti a Figline Valdarno la tragedia è giunta improvvisamente. La moglie Filomena e i sette figli sono distrutti dal dolore e solo Maurizio, il più piccolo, 4 anni e mezzo, stenta a rendersi conto del dramma che si è abbattuto sulla sua famiglia.

La vecchia abitazione di piena di gente, parenti, amici conoscenti, tutti meridionali come Mario e Filomena, venuti in Toscana per inseguire il miraggio di un lavoro, il sogno di una vita diversa da quella di Casal di Principe, un piccolo centro della provincia di Caserta, il loro paese d'origine. Mario De Chiara questa vecchia casa l'aveva comprata qualche tempo fa, dopo tanti sacrifici e stava

lavorando per «rimetterla» con le proprie mani, nelle poche ore libere che gli lasciava il lavoro alla «direttissima», rinunciando spesso e volentieri al riposo.

Filomena gli dava una mano quando aveva un po' di tempo, ma ne aveva davvero poco, con sei figli da curare, le sottane ed i giubbotti del suo lavoro a domicilio da consegnare alla sera, le faccende domestiche da sbrigare. Mario, Filomena e cinque dei sette figli erano arrivati a Figline Valdarno nel gennaio del '71. A Casal di Principe il lavoro non c'era, Mario aveva fatto per un po' di tempo, poi aveva trovato nei campi a caricare e scaricare il grano.

A Figline aveva il posto era «più sicuro» i primi quindici mesi Mario aveva lavorato alla costruzione della Boezigier, una multinazionale tedesca del settore chimico, dopo alla Direttissima, quattro anni e mezzo ad Inessa, poi alla galleria di Candeli, dove il 14 dicembre 30 quintali di cemento erano caduti addosso schiacciandolo. Era pericoloso certo, ogni tanto Mario vedeva qualche compagno di lavoro ferito in un incidente, ma in fondo ogni mese portava a casa 300 mila lire, lo stipendio suo più quello dei sei figli. Otto perché nel frattempo erano arrivati altri due figli toscani. L'ultimo Per questo la sua era una vita da cani, per lui era il punto d'arrivo, con questo dopo tante fatiche, sacrifici, delusioni

400 milioni di danni

Distrutta dalle fiamme la discoteca di Figline

Era la più grande sala da ballo del Valdarno - Ancora ignote le cause dell'incendio

FIGLINE VALDARNO — Sono rimasti in piedi solo i muri. Il resto del Moulin Rouge, la più grande discoteca del Valdarno, è andata in fumo in poche ore, dalle 10 a mezzanotte di domenica primo gennaio.

Lo spettacolo che si presentava ai gruppi di giovani che, con aria costernata e come tanti pellegrini, accorrono a visitare le macerie fumanti e allucinate. Il soffitto è crollato e dai travetti metallici ammortati dal fumo pendono filamenti elettrici, scheletri di lampade, resti delle casse acustiche dalle quali uscivano le note che tutte le domeniche facevano dimanare sulle due piste contigue di ragazzi e ragazze. Al posto del banco del disc-jockey c'è un ammasso di fili scortecciati, e nell'aria si respira ancora l'odore della plastica bruciata.

Le fiamme hanno divorato tutto da cima a fondo. Le cause dell'incendio, che sono ignote. Corto circuito? Un mozzicone di sigaretta lasciato incautamente acceso? Sono ipotesi attendibili, meno credite viene dato all'idea di un incendio doloso o di un attentato. Domenica sera il proprietario del locale, Giovanni Marzotto, ha ammesso di essere residente a Figline

Valdarno in via Vittorio Lechi, aveva deciso di tener chiuso il locale. Dopo la «maratona» dell'ultimo del gennaio, è andata in fumo la abituale era già sazia di rock, blues e di tenti.

Ale Zio il Moulin Rouge era già stato ripulito, il Matti ed il personale di servizio hanno staccato i generatori di corrente e le macchine, hanno chiuso i cancelli e le porte e se ne sono andati. Sembrava tutto in ordine, invece verso le 9,30 il locale ha preso fuoco. Le fiamme sono divampate altissime terrorizzando tutti gli abitanti della zona.

Il locale infatti si trova nel centro di Figline Valdarno, circondato da un albergo ristorante, da una distilleria e da molte abitazioni. Alle diecimila persone che sono arrivati i vigili del fuoco del paese valdarnese che hanno cercato di circoscrivere l'incendio, si sono presentati gli interventi dei pompieri di Monteverchi e di alcune squadre di Firenze. Solo dopo cinque ore di durissimo lavoro, con l'impiego di decine di persone scese in strada, l'ultimo focolaio è stato spento intorno alle 3 di notte. Il danno economico ammonta a circa 400 milioni.



Eccezionale afflusso di turisti

Anche per le feste di Natale e Capodanno l'afflusso di turisti a Firenze è stato eccezionale: musei affollati e alberghi al completo sono la testimonianza più evidente della consistente presenza di stranieri nella nostra città. La maggior parte del lavoro proviene dalla Germania, dagli Stati Uniti, dai Paesi del Nord Europa, dal Giappone e dall'Australia.

Accanto ad una presenza straniera, va anche registrata la tradizione di Firenze di numerosi turisti italiani che hanno

approfittato delle vacanze natalizie. Il tempo libero, si è svolto in modo eccezionale: tutta la giornata di ieri ha favorito questo straordinario afflusso turistico nella nostra città. A giudizio degli esperti, esistono buone possibilità che anche gennaio e febbraio, contrariamente agli anni passati, siano due mesi non del tutto «morti» per la stagione turistica.

NELLA FOTO: turiste giapponesi a passeggio nel centro della città.

Con la legge 382

Da quest'anno si richiedono in Comune licenze e permessi

Con il primo gennaio scatta la gran parte del dispositivo della legge delega 382. I cittadini non dovranno più rivolgersi alla questura per ottenere alcune documentazioni, ma al comune. Questa nuova procedura riguarda le

seguenti licenze: impianto ed esercizio di ascensori, esercizio del mestiere di guida e interpreti, di esercizi pubblici; licenze temporanee di occasione di fiere, mercati e altre riunioni straordinarie; per rappresentazioni teatrali o cinematografiche, accademie, feste da ballo e altri spettacoli o trattamenti; licenze di esercizio di circoli, scuole di ballo e sale pubbliche di audizione, per pubblici trattamenti; ed esposizioni; licenze concernenti la vendita al pubblico di alimenti e bevande, comprese quelle ai coliche e superalcoliche; licenze per alberghi, locande, pensioni, trattorie, osterie, caffè, sale da biliardo, rimessa di autoveicoli; di esercizio delle arti tipografiche e altre arti di stampa o riproduzione; licenze di fabbrica o deposito di licenza temporanea agli stranieri per mestieri ambulanti; per la raccolta di fondi e quesue e infine licenze di licenze per portieri e custodi.

I cittadini dovranno rivolgersi ai comuni, anche per le seguenti autorizzazioni di polizia: ricezione dell'avviso preventivo per le imprese cinematografiche in luogo pubblico; impianto di manifestazioni, fabbriche e depositi di materie insalubri o pericolose in relazione ai luoghi e alle condizioni di impianto stesso; registrazione del mestiere ambulante; provvidenti per assistenza a invalidi senza mezzi di sussistenza; e infine la dichiarazione di commercio di cose antiche o usate.

Bilancio del sindaco di Prato in un incontro con la stampa

Interventi qualificati del Comune nonostante il taglio di 6 miliardi

Le difficoltà finanziarie e gli impegni assunti - I problemi dell'area tessile - La variante al piano regolatore della città

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20r, Via Ginori 30r, Via della Scala 49r, Piazza Dalmazia 24r, Via G.P. Orsini 27r, Via di Brozzi 22r a b, Via S. Maria Int. Staz. S. M. Novella, Piazza Isolotto 5r, Viale Calatafimi 2 a, Borgoemissanti 40r, Via G.P. Orsini 107r, Piazza delle Cure 2r, Viale Guidoni 89r, Via Calzavoni 7r, Via Senese 20r.

BENZINARI DI NOTTE
Sono aperti, con orario 22.70, i seguenti distributori: Via Rocca Tebalda, AGIP, Viale Europa, ESSO, Via Baccio da Montepulciano, IP, Via Senese, AMOCO.

DIFFIDA
Il compagno Otello Lorini del Circolo F. Pozi di Impruneta, ha smarrito la propria tessera della FGCI per il 1978 numero 022862. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

Zaccani, Via R. Ruggeri, Via L. Pirandello, Via del Malcantone, Via di Coviciano, Via A. Histori, Via F. Tozzi, Via P. Pancrazi, Via U. Saba, Via A. D'Orso.

Zona del Campo di Marte: Via del Campo di Marte, Via Rosmini, Via Arrivabene, Via P. Tozi, Via E. Ruberti, Via D. Chiesa, Via S. Di Santarosa, Via Milazzo, Via Marsala, Via M. Amari, Via Castelfidardo, Via P. Fortunato Calvi, Via P. Maroncelli, Via E. Ciardini, Viale Malta, Via E. Paoli, Viale T. Mamiani.

Zona Viale Volta-Centostelle: Via Pastrengo, Via Turr, Via Invernizzi, Via G.B. Amici, Via E. Gasperi, Via G. Medici, Via Mossotti, Via Volturno, Via Melloni, Via Scioccoli, Via Bronzetti, Via G. Marconi, Via Centostelle, Via San Gervasio, Via Stoppani, Via L. Fibonaccini, Viale A. Volpi, Viale A. Ricchi, Piazza Antonelli, Piazza G. Ferraris, Piazza San Gervasio, Piazza T. A. Edison.

Zona Campo di Marte-Galvani: Via Dupré, Via dei Calzoli, Via G. Mameli, Via P. Carnesecchi, Via Frusa, Via Sette Santi, Via A. Saffi, Via Caselli, Via Meucci, Via R. Pilo, Via del Pratellino, Via Galvani, Via Aldini, Via N. Rixio, Via Rismondo, Via Marchetti, Via G. Sirtori, Via Piazza Nobili, Via Vallecchi.

CLUB della MODA
Piazza Oberdan, 19

CLUB 2 Via Centostelle, 20-D

GRANDE VENDITA FINE STAGIONE

GIOIA DEL BIMBO ESCLUSIVISTA

FIRENZE • Via Campitello 108 (ang. Via G. Lanza) Tel. 671.800

Pensate per tempo ai regali della Befana, approfittando dei saldi di fine stagione

Non vi fermate davanti alle nostre due piccole vetrine, ma visitate in ns. due piani con oltre 10.000 articoli a PREZZI CONCORRENZIALI

GRANDE VENDITA
SU TUTTE LE CONFEZIONI UOMO-DONNA DA

MATUCCI FIRENZE

VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

SEDE UNICA

INIZIO

Nuove classi di **LINGUA INGLESE**

Antimeridiane Pomeridiane e serali livello PRINCIPANTI MEDIE E SUPERIORI

TUTTE LE CONFEZIONI MODA DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI

SALDO

OCCASIONI PER TUTTI!!!